

SACRA RITUUM CONGREGATIO

SECTIO HISTORICA

S. Hist. n. 76

MEMORIA

SULLA

RIFORMA LITURGICA

SUPPLEMENTO II

ANNOTAZIONI ALLA " MEMORIA "

PRESENTATE, SU RICHIESTA,

DAI REV.MI DOM CAPELLE O. S. B., P. JUNGMAHN S. I.,

MONS. RIGHETTI



TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA

1950



1984/615

CCF 194 8/57-52 001

SACRA RITUUM CONGREGATIO

SECTIO HISTORICA

S. Hist. n. 76

3 novembre 1949.

MEMORIA SULLA RIFORMA LITURGICA

SUPPLEMENTO II

ANNOTAZIONI ALLA "MEMORIA",

PRESENTATE, SU RICHIESTA,

DAI R. MI DOM CAPELLE O. S. B., P. JUNGSMANN S. I.,

MONS. RIGHETTI

PREMESSA

Stampata la *Memoria sulla Riforma liturgica* (25 giugno 1949) e distribuita ai membri della Commissione, Sua Eminenza Rev^{ma} il Card. Micara, Prefetto della S. Congregazione dei Riti e Presidente della Commissione, ritenne opportuno, per una più larga base di consultazione, richiedere anche il parere di altre persone competenti e qualificate fuori della Commissione. A tale scopo, tra i più cospicui rappresentanti nel campo scientifico della liturgia storica, furono scelti: il Rev^{mo} Dom Bernardo Capelle, O. S. B., Abate di Mont César di Lovanio, il Rev^{mo} P. Giuseppe A. Jungmann, S. I., Professore della Università di Innsbruck ed il Rev^{mo} Mons. Mario Righetti, parroco, abate mitrato, di Genova. Il criterio di scelta fu duplice: la competenza personale specifica e il carattere, diciamo così, rappresentativo. Dom Capelle infatti può rappresentare la ricca produzione liturgica di lingua francese; P. Jungmann quella di lingua tedesca; Mons. Righetti quella italiana, con l'apporto anche di criteri pratici pastorali, ai quali egli è particolarmente sensibile, essendo in cura d'anime.

Così, in data 3 novembre 1949, coll'espresso consenso del Santo Padre e *sub secreto*, fu inviata ai tre suddetti studiosi

una copia della *Memoria*, accompagnata dalla seguente lettera:

3 novembre 1949.

Illmo e Revmo Monsignore

[Revmo Padre Abate; Revmo Padre]

Da lungo tempo questo Sacro Dicastero andava pensando al problema della Riforma liturgica, già promessa dalla s. m. di Pio X ed oggi più che mai attesa ed invocata. Lo sviluppo poi degli studi scientifici realizzati in questi ultimi decenni intorno alla liturgia storica e scienze ausiliari è tale che fa pensare essere giunto il momento opportuno per metter mano alla grave impresa.

Per tali ragioni l'attuale Sommo Pontefice Pio XII, gloriosamente regnante, si degnò nominare fin dall'anno scorso una Commissione. E affinché la detta Commissione potesse giungere con maggior rapidità e sicurezza a stabilire i criteri e i limiti che dovranno regolare la Riforma, fu dato incarico alla Sezione storica di questo stesso Dicastero di preparare una Memoria, destinata a servire di base alle discussioni necessarie per concretare un piano generale di lavoro.

Ora, è desiderio di questa S. Congregazione che oltre ai membri della Commissione, anche altre persone particolarmente qualificate in materia possano esprimere il loro parere, del quale la Commissione potrà avvalersi con sicuro vantaggio. Si è pensato così, con espressa approvazione del Santo Padre, di interpellare anche la Signoria Vostra Revma, nella certezza che vorrà offrirci il contributo della sua scienza ed esperienza, ben nota ed apprezzata.

Le invio, quindi, in plico a parte raccomandato, un esemplare a stampa della *Memoria sulla Riforma liturgica*, preavvisandoLa però che, per volere del Sommo Pontefice, la detta Memoria e la notizia stessa dei lavori in corso devono rimanere *sub secreto*; onde Ella non potrà parlarne nè in pubblico nè in privato. In secondo luogo si desidera che Ella scriva le sue osservazioni sul margine dello stampato, aggiungendo eventualmente, in casi particolari, dei fogli da inserirsi nel testo, o scrivendo anche a parte, quando si trattasse di osservazioni di maggior ampiezza. Lo stampato poi con le eventuali annotazioni dovrà essere rinviato al Cardinale Prefetto di questa S. Congregazione. Finalmente sarei a pregarLa di voler rinviare il tutto non oltre il primo febbraio del prossimo anno 1950.

Facendo affidamento sulla Sua preziosa collaborazione, Le prego dal Signore ogni benedizione e mi professo

della Signoria Vostra Revma

devmo nel Signore

† C. CARD. MICARA, *Prefetto*

I destinatari, ricevuta la lettera e la *Memoria*, risposero dicendosi onorati e lieti di poter contribuire ad un'opera così importante e grandiosa.

Di fatti, il 3 gennaio 1950, il Revmo P. Jungmann rimetteva al Card. Prefetto la *Memoria*, largamente postillata, accompagnata dalla seguente lettera:

Innsbruck, die 3 ianuarii 1950
Sillgasse 8

Eminentissime Princeps!

Una cum his litteris hoc ipso die remitto Eminentiae Vestrae volumen « *Memoria sulla riforma liturgica* » cum adnotationibus in margine quas facere potui. Potiores annotationes versantur circa cyclum natalicium. Dolendum est quod studia circa Breviarium eiusque structuram hucusque aliquo modo neglecta sunt, neque ipse in iis, sicut opus esset, versatus sum.

Ceterum magno cum gaudio vidi iam ex iis quae in Memoriali continentur reformationem liturgicam optima ratione conceptam et fundamentum solidum iactum esse.

Restat ut gratias agam Eminentiae Vestrae, quod in tanta re fidem mihi habere voluit.

Cum summae reverentiae contestatione sum

Eminentiae Vestrae

addictissimus

Ios. A. Jungmann S. I.

Il 15 febbraio giungevano, dattilografate a parte, le osservazioni e le note del Revmo Dom Capelle, presentate dalla lettera seguente:

Mont César, le 15 février 1950.

Eminence,

Je joins à cette lettre quelques observations sur le projet de réforme de la liturgie présenté dans la *Memoria* élaborée par la Sectio historica de la Congrégation des Rites.

Je reste confus qu'on ait songé à demander mon avis. J'ai cru ne pas pouvoir mieux répondre à la confiance qui m'était ainsi témoignée, qu'en disant avec une simple franchise ce que je crois opportun de faire.

Si Votre Eminence daigne jeter un coup d'œil sur ces quelques pages, elle verra que, tout en cherchant à remédier aux difficultés d'aujourd'hui, je suis resté très conservateur. Nous assistons en ce moment à un mouvement très sérieux chez les protestants, pour reprendre les rites antiques qu'ils avaient abandonnés lors de la

Réforme. Ils sentent l'erreur qu'ils commirent alors, et ils se penchent sur nos rites, pour les étudier et les reprendre. Ils le font parce qu'ils reconnaissent aujourd'hui dans ces vénérables usages, la voix de l'Eglise ancienne, proche encore des origines, dépositaire de la plus auguste Tradition. Il me semble que nous devons tenir d'autant plus au trésor que nous a légué le passé.

Je ne puis qu'admirer la fermeté du principe posé au n. 16 de la *Memoria*. Celle-ci est un monument de claire et consciencieuse information et les solutions qu'elle propose, pour la plupart des problèmes, me paraissent heureuses. J'ai cependant exprimé en toute simplicité mes craintes au sujet des numéros 42², 64, 74, 111, 148, 152, 173-174, 217, 254, 260-264 et quelques autres moins importants. Il me semble que dans la réforme d'une chose si sacrée, il vaut mille fois mieux rester en deça que de risquer d'excéder.

Je soumet respectueusement ces vues à Votre Eminence et prie Dieu d'éclairer de son Esprit ceux qui courageusement ont entrepris cette immense et redoutable tâche.

Daigne Votre Eminence agréer les sentiments de profond respect et d'entier dévouement, dans lesquels je baise humblement son anneau, me recommandant à ses prières.

† B. Capelle

Abbé du Mont César, Louvain

Infine, il 10 marzo successivo, anche Mons. Righetti rimandava la *Memoria* con le sue osservazioni, esprimendo così il suo parere generale:

Genova, 10 marzo 1950.

Eminenza,

Ho l'onore di ritornare all'E. V. il volume sul progetto di « Riforma liturgica » che la bontà della stessa E. V. ha voluto trasmettermi, perchè su di esso esprimessi il mio parere.

Ho segnato infatti in margine alcune brevi osservazioni, le quali, nella maggior parte dei casi, concordano colle idee della Commissione, della quale mi è gradito confessarlo, ho sommamente apprezzato il senso prudente ed illuminato.

Voglia il Signore dare alla E. V. la consolazione di veder presto compiuta, od almeno ben avviata, l'opera grandiosa ed auspicata della riforma liturgica.

Baciando la sacra porpora, mi professo con particolare riverenza,

della E. V. Rev^{ma}

obbl^{mo}

ab. Mario Righetti

I tre studiosi hanno risposto egregiamente alla fiducia della S. Congregazione, non solo con le risposte ai vari quesiti, ma aggiungendo spesso osservazioni e rilievi, che meritano di essere presi in tutta considerazione.

Atteso ciò, Sua Eminenza Rev^{ma} il Card. Prefetto ha creduto opportuno che dette risposte e relative osservazioni venissero raccolte in un fascicolo, che costituisce il secondo *Supplemento* alla *Memoria*, e che sarà di utile sussidio alla Commissione, nello svolgimento delle sue discussioni.

È certamente consolante constatare che i tre studiosi, di indiscussa autorità nelle scienze liturgiche, hanno trovato che tanto l'impostazione di principio, quanto le linee generali della Riforma liturgica, presentata nella *Memoria*, sono giuste e corrispondenti alle esigenze di una vera e solida riforma. Che se talvolta i loro pareri, in qualche punto particolare, sono discordi, o dalla *Memoria*, o fra loro stessi, ciò sta a dimostrare fra l'altro la necessità di una serena discussione.

La raccolta e l'ordinamento delle risposte e delle osservazioni dei tre suddetti studiosi è stata fatta con grande diligenza dal Rev^{mo} P. Bugnini, C. M., solerte Segretario della Commissione.

Roma, 21 aprile 1950.

FR. F. ANTONELLI, O. F. M.,
Relatore Generale

ANNOTAZIONI ALLA « MEMORIA »

PRESENTATE, SU RICHIESTA,

DAI R. MI DOM CAPELLE O. S. B., P. JUNGMAHN S. I.,

MONS. RIGHETTI

NB. — Le annotazioni seguono l'ordine progressivo dei numeri marginali della *Memoria*.

Le osservazioni aggiunte al testo stesso della *Memoria*, sono precedute dalla parola: TESTO.

I singoli quesiti, ai quali i tre studiosi risposero, sono stati ripetuti, per maggiore comodità, e introdotti con la parola: QUESITO.

Num. 16

Principi fondamentali per la Riforma; primo principio: equilibrare le opposte tendenze.

TESTO: *Capelle*, p. 16, fine del primo capoverso, dopo le parole: « Rinnovare coraggiosamente quanto è veramente necessario e indispensabile rinnovare, e conservare gelosamente quanto si può e si deve conservare »:

Ex quo deducitur nihil immutandum esse nisi in casu indispensabilis necessitatis.

Sapientissima quidem regula: Sacra enim liturgia testis est et monumentum — non tantum scriptum sed vivum — Traditionis, adeo ut annumeretur inter loca theologica, et purissimos fontes pietatis et spiritus christiani.

Quare:

1. Servetur quicquid servari potest sine gravi damno.
2. Introducantur tantum quae *necesse est* introdurre; et modo traditioni consentaneo.
3. Nihil immutetur nisi magnum ex immutatione comparetur emolumentum.
4. Restaurentur obsoleta, si *vere* per instaurationem puriores reddantur ritus, magisque fidelium mentibus perspicui.

Num. 28

QUESITO: Se convenga assegnare alle cinque feste primitive del ciclo della Redenzione un unico grado supremo.

Capelle: Aequiparanda videntur quinque festa Domini. Non autem *Festum Corporis Domini*, quia iam de institutione Eucharistiae agebatur Fer. V Hebd. Sanctae. *Festum Christi Regis* maneat sicut est hodie.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Non potrebbero ridursi a tre soltanto: Natale, Pasqua, Pentecoste? L'Epifania è sostanzialmente la stessa festa del Natale, come fu in origine, sebbene mantenuta poi per influssi orientali. E l'Ascensione, come fu per molto tempo, potrebbe unirsi alla Pentecoste, di cui fu il preludio. Ad ogni modo, pur mantenendo le due feste, Epifania e Ascensione, non le metterei allo stesso grado delle altre tre.

Num. 29

QUESITO: Se convenga distribuire tutte le feste in tre gradi generali.

Jungmann: Pare di sì.

Num. 30

QUESITO: Se convenga suddividere ciascuno dei tre gradi generali in maggiore e minore.

Capelle: Divisio tripartita bipartim subdivisa non potest vitari. Quaestio posset moveri de denominatione.

Jungmann: Non so se sia necessario.

Righetti: Se non si vuol ricadere nello *statu quo ante*, io mi limiterei ai 3 gradi, senza altre suddivisioni.

Num. 32

TESTO, p. 29: « *Festum ordinarium minus* »:

Jungmann: È necessario questo grado?

QUESITO: Se convenga dare ai gradi una nuova denominazione.

Capelle:

a) *Denominatio omnino nova praeferenda est.*

b) *Denominatio proposita optima est; ordinarium ta-*

men minus placet quam *commune*, quod iam in usu est pro octavis.

Jungmann: Affirmative.

Num. 38

L'AVVENTO.

Jungmann: Una questione di principio: si vuole conservare il *carattere penitenziale* dell'Avvento (colore violaceo, senza Gloria, ecc.)? Poichè l'Avvento romano fino al sec. XII non conosceva questo carattere penitenziale, ma l'assunse dalla tradizione gallicana (restata in vigore fino allora in Germania...). Vedi J. JUNGSMANN, *Gewordene Liturgie* (1941) 252-294; prima in *Zeitschrift f. kath. Theologie* 61 (1937) 341-390.

Num. 39

QUESITO: a) Se convenga conferire a tutte le domeniche di Avvento un grado uguale e solenne.

Capelle: Conferatur omnibus dominicis idem gradus sollemnis.

Jungmann: Affirmative.

b) Se convenga escludere ogni eccezione, compresa la festa dell'Immacolata.

Capelle: Excludatur quavis exceptio.

Jungmann: Affirmative. Insieme si dovrebbero provvedere delle parti variabili anche per le ferie (v. g. Epistole da Isaia).

Righetti: Il principio è ottimo, ma in pratica sarà sempre compromesso; perchè i fedeli celebreranno l'Immacolata l'8 dicembre, mentre i sacerdoti nella Messa e Ufficio non ne faranno alcun cenno. Succede così, infatti, per S. Giuseppe, quando cade in domenica, come sarà quest'anno.

Num. 40

VIGILIE E OTTAVE IN AVVENTO.

TESTO: *Jungmann*, p. 36, ultima riga, aggiunge:

E sono [le omelie] di stile troppo patetico e troppo povere di contenuto.

QUESITO: Se convenga escludere dall'Avvento ogni vigilia ed ottava.

Capelle: Pro hac parte aequiparanda essent Adventus et Quadragesima.

Notandum tamen feliciorum esse conditionem Quadragesimae; habet enim pro singulis diebus propriam missam. Optandum est ergo ut in adventu instituantur missae propriae, saltem pro feria IV et feria VI uniuscuiusque hebdomadae, ex abundanti thesauro liturgiarum antiquarum.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Sta bene.

Num. 41

I QUATTRO TEMPI DELL'AVVENTO.

TESTO: *Jungmann*, p. 37, dopo le parole: « fissati alla terza settimana dell'Avvento, e sin dall'VIII o IX secolo » aggiunge:

Piuttosto v-vi secolo.

Num. 42

QUESITO: 1) Se convenga stabilire che in tutto il tempo di preparazione intensiva al Natale (17-23 dicembre) le feste minori vengano ridotte a commemorazione, le maggiori trasferite e che in futuro non venga più fissata nessuna festa per questa settimana.

Capelle: Sit omnino privilegiata iuxta propositum.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Sta bene.

2) Se convenga completare la liturgia di questo tempo con messe proprie.

Capelle: Adhibeantur missae propriae.

Notandum: Non placet propositum eligendi pro Introitu textus Antiphonae maioris vesperarum: pro Antiphonis necnon pro Epistola et Evangelio sicut pro orationibus, pulcherrimi textus exstant in thesauro liturgiarum antiquarum.

Jungmann: Affirmative.

Num. 43

QUESITO: Se convenga trasferire al 6 ottobre la festa di San Tommaso apostolo.

Capelle: Festum transferatur.

Jungmann: Forse si dovrebbe preferire la tradizione siromalabarica: 5 luglio (*Lex. für Theol. u. Kirche*, X, 111).

Righetti: Sì; o metterla in luglio come nel rito ambrosiano. Ai 6 ottobre c'è già la festa di un gran santo Fondatore, S. Brunone.

Num. 44

QUESITO: Se convenga completare la liturgia dell'Avvento con prefazi particolari.

Capelle: Praefatio propria una tantum pro toto Adventu, quae sit antiqua et sobria.

Notandum: Sat periculosum videtur praefationes numero nimis augere: raro enim pulchrae sunt et aptae.

Jungmann: Meglio una buona formola di prefazio, finchè si farà la riforma generale del Messale.

Righetti: Io preferirei un solo prefazio come in Quaresima.

Num. 45

QUESITO: Se convenga cambiare il nome di Natale e sostituire o abolire l'ultimo vangelo della 3^a Messa.

Capelle: Nihil immutandum, nec pro denominatione, nec pro Evangelio tertiae missae. Quod traditum est.

Jungmann: Sostituire, finchè si rinunzierà all'ultimo vangelo del tutto.

Righetti: Io sarei per la soppressione, pura e semplice, come dovrebbe farsi per la Messa, lasciando al sacerdote di recitarlo nel *recessus* alla sacristia.

Num. 46

QUESITO: Se convenga equiparare l'ottava della festa del Natale alle altre grandi ottave col divieto di celebrare altre feste ad eccezione dei « comites Christi ».

Capelle: Placet propositum. Nihil immutandum circa « Comites Christi ».

Jungmann: Affirmative, ma senza l'eccezione dei « *Comites Christi* »; cioè quanto a S. Stefano e a S. Giovanni basta farne la memoria il giorno e trasferire l'ufficio al 3 agosto e al 6 maggio. (Gli Innocenti si potrebbero conservare). Poichè si sente un gran disagio se dopo il « *festum summum* » del santo Natale il giorno seguente ci si debba occupare di un tema del tutto differente. Cioè nella terminologia attuale farne una ottava *II' ordinis*.

Righetti: Da qualche tempo si è introdotta in molte chiese la pratica di commemorare l'ultima ora dell'anno che muore o la prima di quello che nasce con una Messa notturna a carattere di ringraziamento e di riparazione. Non sarebbe opportuno, pur lasciandola facoltativa, darle un formulario proprio intonato al momento?

Num. 47

GIORNO OTTAVO DEL NATALE.

TESTO: *Jungmann*, p. 43, riga 14^a, dopo le parole: « Finalmente si introdusse la memoria della Circoncisione », osserva:

Per influsso gallicano!

Riga 23:

« Octava Nativitatis (Natalis) Domini » o anche *festà del Nome di Gesù*.

Riga 31:

Nell'ufficio e nella messa del 1° gennaio non si dovrebbe passare sotto silenzio il fatto, che questo giorno è anche Capo d'Anno, secondo il principio « *Gratia non destruit naturam, sed... nobilitat* »! (Cfr. *Liber mozarab. sacramentorum*, ed. FÉROTIN, pp. 83-86).

Pag. 44, riga 14^a ss.:

L'argomento [per la differenza tra imposizione del nome di Gesù e celebrazione del Nome stesso] non è convincente. Le feste (nel concetto classico) sono di un avvenimento che nello stesso tempo rappresenta un'idea.

QUESITO: 1) Se convenga sopprimere la festa del Nome di Gesù.

Jungmann: Affirmative.

2-4) Se convenga ridurla a commemorazione o trasferirla all'11 gennaio.

Capelle: a) Transferetur in fixum diem.

b) Si octavae « comitum Christi » abrogentur, Festum SS. Nominis Iesu opportune poneretur die 2, vel 3, vel 4 Ianuarii; et vice Evangelii de Circumcisione, locus aliquis eligi posset, ubi de virtute agitur Nominis Iesu, e. g. Io. 16, 23-24: *Amen amen dico vobis, usque ut gaudium vestrum sit plenum.*

Jungmann: Negative. Ad ogni modo occorrerebbe riformare il formulario che è fatto troppo meccanicamente col motivo di « nome ».

Righetti: La Circoncisione è un ricordo giudaico che nessuno capisce; sostituire la festa con una glorificazione del Nome di Gesù, come inaugurazione del nuovo anno.

Num. 48

1) OTTAVE DEI « COMITES CHRISTI ».

QUESITO: Se convenga abolire i giorni ottavi dei « comites Christi ».

Capelle: Abolendae videntur.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Sì.

2) DOMENICHE TRA IL NATALE E L'EPIFANIA.

TESTO: *Jungmann*, p. 46, a): Bene.

b): Vedi p. 43, cioè piuttosto conservare la domenica.

c): Bene.

d): Bene.

e): Bene.

QUESITO: Se convenga semplificare la celebrazione delle domeniche tra il Natale e l'Epifania, nel modo esposto (pp. 46-47).

Capelle: Optima videtur solutio proposita.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Sì.

3) VIGILIA DELL'EPIFANIA.

QUESITO: Se convenga servirsi, come pericope evangelica, della prima parte del vangelo dell'Epifania.

Capelle: Tollenda videtur ipsa vigilia: cum non ad novum Christi mysterium disponat, indebite nomen fert vigiliae.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: È opportuno ritenere la vigilia.

Num. 49

L'OTTAVA DELL'EPIFANIA; UN « TEMPUS EPIPHANIAE »?

TESTO: *Jungmann*:

Un « tempus Epiphaniae » è già esistente e si dovrebbe valutare molto più; cioè le « Dom. post Epiphaniam » (che adesso, cioè fin dal basso Medioevo, sono considerate come indifferenti: colore verde, praef. Trin.) nei loro formulari e dalla loro origine sono una *continuazione del ciclo natalizio*, e ciò innanzi tutto nei canti, che sono una glorificazione di Cristo (« Omnis terra adoret te... », « Adorate Deum... »), cioè dell'uomo che è Dio vero. Fin dalla domenica 3^a l'offertorio e il Communio danno i due motivi; secondo i gusti sono stati scelti gli Evangelii: i miracoli del Signore (« Dexterā Domini fecit virtutem »), e gli esempi principali della sua sapienza (« Mirabantur omnes... de ore Dei »). Ritornando ai *Capitularia* evangelici del sec. VIII-IX (ed. KLAUSER) si trovano assegnate per questo tempo (2-6 hebdomada post Epiph.) 17 pericopi evangeliche, tutte dedicate a questo doppio tema, e ciò senza eccezione alcuna; vale a dire ne sono provvedute non solo le domeniche, ma anche mercoledì e sabato. Perciò questo tempo richiederebbe il colore bianco e prefazio dell'Epifania. Cfr. *Zeitschr. f. kath. Theologie* 66 (1942) 39-46. Quanto a conseguenze ulteriori v. sotto n. 249.

QUESITO: a) Se convenga sopprimere l'ottava dell'Epifania.

Jungmann: Negative, ma variare le pericopi della Messa (almeno l'Epistola).

Righetti: Sì, riducendola.

b) Se convenga istituire un vero « tempus Epiphaniae ».

Capelle: Haud facile aliquid immutari posset, nisi forte in Missa, instituendo Missas proprias pro Feria IV et Feria VI, ut supra dictum est (cf. n. 40).

Jungmann: Negative, nel senso spiegato.

Righetti: Negative.

Num. 52

QUESITO: Se convenga elevare le domeniche della prequeresima al grado delle domeniche di Quaresima.

Capelle: Dominicae eodem gaudeant gradu ac dominicae Quadragesimae.

Jungmann: Negative, poichè sono piuttosto un preambolo.

Righetti: Le tre domeniche prequeresimali non hanno una funzione propria; vennero introdotte per motivi simbolistici; perchè ritenerle? Piuttosto alla prassi orgiastica del Carnevale non potrebbe opporsi nella domenica di Quinquagesima una messa apposta a carattere penitenziale, sul tipo di quella *ad prohibendum ab idolis* di una volta? Attualmente in moltissime parrocchie si fanno le così dette « Quarantore ».

Num. 54

QUESITO: Se convenga estendere il formulario della Quaresima ai quattro giorni precedenti la prima domenica.

Capelle: Nihil immutandum.

Jungmann: Negative (perchè questo « inconveniente » non disturba i fedeli).

Righetti: Sì, conviene per una coerenza logica.

Num. 56

QUESITO: Se convenga riportare la Quaresima alla sua antica e logica integrità, escludendo ogni festa.

Capelle: Placet propositum.

Jungmann: Affirmative, ma le eccezioni sono necessarie? Almeno l'Annunziata (non essendo festum de praecepto) potrebbe essere trattata come nell'antica liturgia di Spagna (18 dicembre), e come a Milano fino al 1897 (a questa data soltanto sono state accettate le feste del 19 e del 25 marzo).

Righetti: Affirmative. E non si potrebbe ricondurre il tempo di Passione nei suoi limiti originali, cioè alla sola Settimana Santa?

Num. 57

QUESITO: Se convenga riprendere gli antichi prefazi propri.

Capelle: Nihil addendum nec mutandum.

Jungmann: Affirmative, ma scegliendo bene, perchè la maggior parte ha un tema poco attuale: il digiuno soltanto.

Righetti: Io preferirei ritenere un solo prefazio, quello che abbiamo.

Num. 58

QUESITO: Se convenga ripristinare la Scrittura corrente.

Capelle: Intentum optimum, sed caute procedatur in executione diligenti praemissa documentorum inquisitione.

Jungmann: Affirmative (mi pare).

Righetti: Affirmative; ma come conciliare queste letture colle particolari e pressanti occupazioni pastorali? È il tempo dei catechismi quotidiani ai fanciulli per la Cresima e la prima Comunione.

Num. 59

QUESITO: Se convenga inserire nelle lezioni una succinta storia delle chiese stazionali.

Capelle: Negative.

Jungmann: Sarebbe di poca edificazione. Ma non vorrei contraddire.

Num. 61

QUESITO: Se convenga stabilire per il Triduo sacro un triplice rito.

Capelle: Non placet. Provideatur tantum in *Memoriale Rituum*.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Io sarei contrario. Preferirei si proibissero le funzioni della Settimana Santa nelle chiese *non parrocchiali*, fatta eccezione di quelle dei religiosi o religiose obbligati al coro. Abbiamo già una distinzione nei libri liturgici: nelle cattedrali il rito pontificale, nelle collegiate, parrocchie importanti, il Messale; nelle piccole parrocchie il « *Memoriale Rituum* ». Piuttosto sarebbe desiderabile qualche riduzione nei formulari. Le 12 lezioni del Sabato Santo S. Gregorio le aveva ridotte a 4.

Num. 62

MESSA E COMUNIONE NEL GIOVEDÌ SANTO.

TESTO: *Jungmann*, p. 63, primo capoverso, a proposito della « concelebrazione »:

Mi pare che precisamente al Giovedì Santo (e al Sabato Santo) si è conservata l'essenza della concelebrazione (che non vuol dire consacrazione comune): esclusione di messe private, assistenza di tutti i sacerdoti ad una medesima Messa del *Rector ecclesiae*, soltanto che l'assistenza è senza cerimonie corrispondenti.

QUESITO: 1) Se convenga introdurre la concelebrazione del clero.

Jungmann: Affirmative, cioè almeno dare un po' di forma rituale all'assistenza dei sacerdoti.

Righetti: Un esempio del genere, da noi, non sarebbe fuori luogo, richiamando un venerando antico costume.

2) Se convenga introdurre per tutti i sacerdoti la celebrazione privata.

Capelle: Nihil immutandum.

Jungmann: Negative, perchè sarebbe una concessione tardiva all'individualismo.

Num. 63

QUESITO: Se convenga che il celebrante non legga quel che vien cantato dagli altri.

Capelle: Auferatur et revertendum ad praxim antiquam et logicam. Quod valet, ut videtur, pro omnibus functionibus cantatis per annum.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Sì, certamente; e del pari in tutte le altre circostanze analoghe.

Num. 64

QUESITO: Se convenga sottoporre la « Messa dei Presantificati » ad un attento esame da parte di una speciale Commissione.

Capelle: Nihil innovandum, nisi praemissa peritorum inquisitione.

Nota. In *Memoria* nihil habetur de *hora* celebrationis Officii Feriae VI in Parasceve. Usque ad xv saeculum celebratur pomeridie, circa horam nonam; nunc autem mane, ex consuetudine, rubrica tamen missalis contradicente: « *Finita nona, procedunt ad altare* ».

Videtur mos nunc vigens valde inconveniens propter duo :

1. Pauci nunc sunt fideles qui interesse valent huic sollemniissimae Commemorationi Passionis: haec enim dies non est feriata. Multi tamen liberi essent interveniendi, si fieret horis pomeridianis.

2. Nunc ergo, nullum amplius habetur officium liturgicum, scilicet ab Ecclesia institutum et celebratum, ad horam ipsam mortis Domini. Quare paulatim fere ubique suppletum a populis, per pia exercitia, minoris pretii certe, immo dubiae saepe dignitatis.

Opportunum ergo videtur *permittere* saltem quod officium Feriae VI in Parasceve celebretur, iuxta rubricas, circa horam nonam. Liceret celebranti aliquid comedere per modum potus ante meridiem.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Sì, ed eventualmente studiare se sia il caso di stralciare qualche rito — adorazione della croce — mettendolo nel pomeriggio o alla sera.

Num. 65

QUESITO: Se convenga stabilire delle preghiere adatte per tutte le forme di governi civili.

Capelle: Optandum omnino. Pro tali deprecatione possent forte adhiberi, paucis mutatis, verba S. Clementis Papae, in fine epistolae suae ad Corinthios.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Sì, secondo lo spirito di tutta la liturgia antica.

Num. 66

SABATO SANTO.

Jungmann, p. 70, fine del secondo capoverso:

« La celebrazione notturna del Sabato Santo fu nei secoli scorsi tralasciata, per motivi accidentali e contingenti » e cioè a) assimilazione della messa festiva alle messe dei giorni di digiuno (« ad horam nonam ») nel secolo XII che era un errore; b) anticipazione in ogni caso al mattino per facilitare il « ieiunium eucharisticum ».

Num. 70

Jungmann, p. 73, 4ª riga: « Come mai il diacono può benedire il cero? », risponde:

Non ci sarebbe tanta difficoltà. Anzi il lector può « benedicere panem et omnes fructus novos »:

Righetti, stessa pagina, fine del 1° capoverso:

Tutto il formulario e l'ordo della benedizione del cero, andrebbe ritoccato. Chiamare « lumen Christi » una candele accesa su di un'asta, mentre il cero è spento, è una ironia. L'*Ordo* antico era ben diverso e logico.

Num. 74

QUESITI RIGUARDANTI IL RITO DEL SABATO SANTO.

Capelle: 1. Restitutio Vigiliae paschalis in locum suum est in voto omnium. Fiat! Fiat!

2. Affidatur speciali peritorum commissioni.

3. a) In benedictione cerei quid esset emendandum proponant periti.

b) De prophetiis nihil immutandum in ipso missali, aliter forte in *Memoriale Rituum*. Videant periti.

c) De promissorum renovatione, omnino negative.

Ad n. 74. An oporteat, in officio Sabbati Sancti, quando contingit ut sanctum baptismum non conferatur, supplere per ritum novum renovationis promissorum baptismalium?

I. *Nulla habetur necessitas cur introducatur haec renovatio.*

Vigilia enim paschalis duplicem finem habet:

1. Commemorandi Christi resurrectionem, sicut in aliis festivitibus commemorantur cetera Domini mysteria. Activae quidem sunt et efficaces hae commemorationes, ut docetur in encyclica *Mediator*.

2. Neophytos participes reddendi resurrectionis Christi per baptismum. Quoties vero desunt baptizandi, celebratio paschalis altera quidem significatione privatur, *non autem primaria*, commemorativa scilicet, quae omnino sufficit, sicut sufficit in ceteris festivitibus, Natalis Domini, Ascensionis Domini, Pentecostes, etc. Immo, melior est conditio Sabbati Sancti: tunc enim fideles per communionem paschalem participes fiunt supremi Domini initiationis christianae, sacramentaliter Christo viventi communicando.

II. Ut opus Liturgiae reformandae finem intentum attingat, studio informari debet redeundi sapienter et discrete ad fontes puriores. Ergo *inopportunissimum* esset inductio *rituum* non solum haud diuturna traditione probatorum, sed et *ex toto novorum*. Quod intolerabile praesertim apparet quando agitur de antiquioribus et sacratoribus solemniis.

III. *Renovatio promissorum* quae proponitur, *non apte*

substitueretur ritibus baptismi. Resurrecturus cum Christo catechumenus, ideo tenetur abrenuntiare prius Satanae, quia miserrime adhuc ab eo ligatur; symboli autem prolatione voluntatem suam aperit profitendi catholicam fidem.

Omnino diversa est ratio piorum fidelium in templis nostra ad Vigiliam paschalem convenientium: Iam enim per baptismum a iugo Satanae soluti sunt, et apertissime ipsam suam vel praesentiam christianam fidem protestantur. Non est ergo cur sponsio praebaptismalis ab eis rursus exigatur, quae de cetero non tam bene respondet spiritui Sollemnitatis Sollemnitatum, quae tota est in Christi de morte triumphum celebrando et participando.

IV. Tandem, festum tam perfecti decoris, si nequit ex integro celebrari, saltem ne alteretur! Opportunitas baptismi promissa renovandi si quaeratur, inveniri poterit in processione vespertina ad fontes vel, si placet, in « Paschae annotationis » celebratione.

Jungmann: Affirmative ad omnia, con la precisazione che la funzione si fissi « piuttosto alla sera ».

Righetti: Affirmative ad omnia! Colla funzione di notte però sorge la questione delle confessioni!

Num. 75

TESTO, *Jungmann*, p. 76, fine pagina: « Conservazione della commemorazione della Croce » nota:

Eccezione che si dovrebbe evitare. Il formulario potrebbe essere impiegato altrimenti.

QUESITO: Se convenga ridare al tempo pasquale il carattere di somma letizia.

Capelle: Omittantur preces et suffragia praeter commemorationem crucis; non autem missae quotidianae pro defunctis. *Proponitur insuper* ut omnes feriae *Temporis paschalis* ita sint privilegiatae, ut saltem commemoratio feriae fiat in laudibus et in vesperis, sicut iam habetur in ordine monastico. (Idem proponitur pro *Tempore Septuagesimae*. Cfr. supra, n. 17).

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Sì, tranne le funzioni anniversary e le sepolture.

Num. 76

QUESITO: Se convenga abolire l'ottava dell'Ascensione:

Capelle: Sufficiens ratio non datur cur traditionalis octava mutetur in Novenam, quod inauditum est in usibus liturgicis.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Sì.

Num. 79

OTTAVA DI PENTECOSTE.

TESTO, *Jungmann*, p. 79, alla fine del primo capoverso:

Cioè, dacchè il battesimo si celebrava il Sabato, anche l'ottava finiva il Sabato.

QUESITO: Se convenga abolire l'ottava di Pentecoste.

Capelle: Teneatur.

Jungmann: Affirmative. Se si volessero conservare (come alcuni vogliono) i due giorni seguenti con rito festivo pentecostale, si dovrebbe porre attenzione al carattere non-pentecostale del vangelo di quei due giorni Io. 3, 16 ss.; Io. 10, 1 ss.; cfr. *Miscellanea Mohlberg* I, (1948) 169 ss.

Una difficoltà: dopo Pentecoste seguirà una settimana vuota, e soltanto dopo dieci giorni la festa del Corpus Domini, e soltanto dopo dieci giorni la festa del Cuore di Gesù, le quali (secondo l'idea originale) dovrebbero seguire subito dopo finito il « tempus paschale » (sensu stricto), perchè vi si riassumono temi principali della settimana santa.

Righetti: Sì.

Num. 80

QUESITO: Se convenga omettere i riti battesimali della vigilia di Pentecoste.

Capelle: Omittantur deinceps.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Sì.

Num. 83

QUESITO: Se convenga elevare il Corpus Domini al grado di « summum festum ».

Capelle: Pro ipsa die nihil immutetur.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Affirmative; ma la processione trasferirla alla domenica seguente.

Num. 84

QUESITO: Se convenga conservare l'ottava del Corpus Domini.

Capelle: Abolenda. Summum Sacramentum enim mirabiliter commemoratur quotidie per sacrificium missae.

Jungmann: Affirmative; creare un grado speciale « summum festum »? Ma non vorrei contraddire.

Righetti: Sì.

Num. 85

QUESITO: Se convenga introdurre un prefazio e un Hanc igitur proprio per il Corpus Domini.

Capelle: Non est cur innovetur: iam enim tota missa est de Eucharistia.

Jungmann: Affirmative per il prefazio, negative per l'Hanc igitur, perchè il vero senso dell'Hanc igitur non è commemorare un mistero speciale.

Righetti: Sì, ma senza l'Hanc igitur: tutta la messa ne ricalca già il pensiero.

Num. 86

FESTA DEL S. CUORE DI GESÙ.

TESTO: *Jungmann*, p. 84, metà primo capoverso: « Il Sacro Cuore è come una terminazione così come la Pentecoste è il termine delle celebrazioni pasquali »:

Direi piuttosto: Le due feste del Corpus Domini e del Sacro Cuore sono parallele. Dopo chiuso il ciclo pasquale (sensu stricto) si riprende il tema 1) del Giovedì Santo in forma festiva, 2) (dopo finita l'ottava del Corpus Domini) il tema del Venerdì Santo, mirandolo dal punto di vista dei motivi interni.

QUESITO: 1) Se convenga conservare al Sacro Cuore il grado di festa altissima.

Capelle: Affirmative.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Negative.

2) Se convenga eliminarne l'ottava.

Capelle: Affirmative.

Jungmann: Absque octava.

Righetti: Affirmative.

Num. 87

QUESITO: Se convenga mettere la festa di Cristo Re tra le feste di grado altissimo senza ottava.

Capelle: Nihil immutandum.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Affirmative.

Num. 88

LE DOMENICHE.

TESTO, *Jungmann*, p. 85, riga 12^a: « Redentore (risurrezione, nella domenica, come sigillo dell'opera della redenzione):

Questo solo il tema primitivo della domenica.

QUESITO: Se convenga assicurare la celebrazione di tutte le domeniche.

Capelle: Omnino restituatur omnibus dominicis gradus festi sollemnis.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Affirmative.

Num. 89

QUESITO: Se convenga sopprimere nella domenica quanto non ha carattere festivo.

Capelle: Tollatur quidquid feriale est.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Affirmative.

Num. 90

TESTO: *Jungmann*, p. 88, 1° capoverso:

Non mi pare esistere una connessione speciale dell'Atanasiano colla « dies dominica » (= dies Christi; Κύριος = Dominus = Christus).

QUESITO: 1) Se convenga conservare nella domenica il simbolo Atanasiano.

Capelle: Negative.

Jungmann: Negative.

Righetti: Negative.

2) Se convenga conservarlo solo per la festa della Ssma Trinità.

Capelle: Affirmative.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Affirmative.

Num. 91

TESTO: *Jungmann*, p. 89:

Per accentuare l'idea fondamentale della domenica sarebbe molto necessario riprendere qualche *prefazio domenicale* che esprima il ringraziamento dell'« opus redemptionis », in luogo del prefazio della Ssma Trinità, che è piuttosto una confessione di fede molto speciale.

Num. 92

QUESITO: Se convenga sopprimere o mantenere la festa della Ssma Trinità.

Capelle: Nihil immutetur.

Jungmann: Mantenerla.

Righetti: Io la manterrei anche per illustrare tutti i numerosi schemi trinitari che presenta la liturgia.

Num. 94

QUESITO: Se convenga dividere le Ferie in quattro gradi.

Capelle: Optima graduatio. Sed inter minores, quae semper commemorantur, computentur etiam feriae *Septuagesimae* et *feriae temporis paschalis*, ut dictum est (cf. n. 75).

Jungmann: Il grado « *summa feria* » mi pare *superfluo*; perchè Ceneri (ultima data possibile: 10 marzo) non può essere eclissato dalle feste del 19 e 25 marzo. Giovedì Santo, Venerdì Santo, Sabato Santo (o almeno Venerdì e Sabato) fanno parte della celebrazione pasquale stessa (cf. S. Agostino: « *sacratissimum triduum Crucifixi, Sepulti, Suscitati* ») e devono stare nell'elenco delle feste.

Num. 95

TESTO: *Jungmann*, p. 93, riga 4^a, dopo « quattro volte l'anno »:

Per avere quattro volte una sorta di « recollectio » o di « settimana religiosa ».

Num. 96

QUESITO: Se convenga elevare di grado le ferie delle tempora.

Capelle: Sint *feriae maiores*.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Affirmative.

Num. 97

TESTO: *Jungmann*, p. 94, verso la fine, dopo « preghiera per le vocazioni ecclesiastiche », aggiunge:

Quest'idea esiste già nel formulario del Sabato delle Tempora della Quaresima, che fa allusione alle ordinazioni; cf. CALLEWAERT, *Sacris erudiri* (1940) 588, e quanto ho detto io stesso: *Zeitschr. f. kath. Theologie* 56 (1932) 599-604.

QUESITO: Se convenga introdurre nel formulario delle tempora l'idea della preghiera per il clero.

Capelle: Nihil addatur nec mutetur.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Affirmative.

Num. 98

QUESITO: Se convenga spostare le tempora.

Capelle: Negative omnino.

Jungmann: Negative.

Num. 99

LE LITANIE DELLE ROGAZIONI.

Capelle: Nihil immutandum.

Num. 101

QUESITO: 1) Se convenga conferire il carattere canonico alle Litanie dette extra chorum in lingua volgare.

Capelle: Nihil immutandum [e così per i due quesiti seguenti].

Jungmann: Affirmative.

2) Se convenga spostare la festa di S. Marco al 23 settembre.

Jungmann: Non so.

Righetti: Affirmative.

3) Se convenga far esaminare la cosa da un'apposita Commissione.

Jungmann: Affirmative.

Num. 107

FESTUM SOLEMNE MAIUS.

TESTO: *Jungmann*, p. 101, metà pagina:

Forse sarebbe meglio prendere « festum sollemne maius » = festum de praecepto (ex Cod. can. 1247); sarebbe un criterio più obbiettivo.

QUESITO: Se convenga applicare il « festum sollemne maius » alle feste elencate.

Jungmann: Affirmative, con la restrizione sopra notata.

Righetti: Toglierei dal grado: la Purificazione, l'Annunciazione, S. Giovanni Battista, Natività, S. Michele.

Num. 108

QUESITO: Se convenga approvare i criteri esposti per l'applicazione del grado di festa minore.

Jungmann: Affirmative.

Num. 110

QUESITO: Se convenga approvare i criteri esposti per l'assegnazione del grado di festa ordinaria maggiore.

Jungmann: Affirmative.

Num. 111

QUESITO: Se convenga approvare i criteri esposti per l'assegnazione del grado di festa ordinaria minore:

Capelle: Criteria valde incerta et subiectiva sunt. Facilis sit admissio in calendarium particulare, difficillima autem in calendarium universale. Secus rursus habebitur pullulatio.

Jungmann: Affirmative.

Num. 112

QUESITO: Se convenga introdurre una breve memoria della vita del santo da commemorarsi a Prima o nell'ultima lezione del giorno.

Capelle: Non placet: notitiae brevissimae inutiles videntur, nec finem propositum attingerent. Melius esset *Mnologium* costituere, a Bollandistis confectum, ad usum sacerdotum.

Jungmann: Affirmative, a Matutino.

Num. 113

QUESITO: Se convenga approvare le linee generali per l'assegnamento delle commemorazioni ai vari santi.

Jungmann: Affirmative.

Num. 115

DURATA DEL GIORNO LITURGICO.

TESTO: *Jungmann*, p. 108, in fine:

Si dovrebbe avere riguardo alla realtà della vita economica, che la domenica incomincia nel pomeriggio del sabato (« week end »), cioè anche la *Domenica* dovrebbe avere primi vespri.

QUESITO: Se conviene assegnare un vespro alle feste ordinarie, due alle feste solenni.

Capelle: Non inducatur nova computatio absque previo et accurato studio consequentiarum.

Jungmann: Affirmative, inserendovi anche la domenica.

Righetti: Affirmative.

Num. 116

QUESITO: Se convenga abolire le feste mobili « ordinarie », e sistemare diversamente le già esistenti.

Capelle: a) Abolendae videntur.

b) Placet repositio proposita de Ss^{mo} Nomine Iesu. Cf. tamen supra ad n. 47.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Affirmative.

Num. 119

QUESITO: Se convenga mantenere, sopprimere o ridurre le vigilie.

Capelle: Placent omnia proposita: a) reductio numeri vigiliarum; b) integra celebratio; c) non anticipentur.

Jungmann: Direi piuttosto: *sopprimere*; o almeno avere riguardo che il concetto di vigilia è cambiato del tutto: cioè in preparazione di festa solenne. Ma poichè non si può pensare a ristabilire il digiuno, l'idea di questa preparazione è molto povera. Una « vigilia » di Pasqua sarà superflua una volta restaurata la vigilia genuina.

Righetti: Io lascerei le vigilie che il Codice pone con digiuno (Pasqua, Pentecoste, Assunta, Ognissanti) celebrandole integralmente, ma tralasciandole sempre nella domenica.

Num. 124

TESTO: *Jungmann*, p. 119, 2^a riga, dopo « comites Christi » aggiunge:

Ma piuttosto solamente in forma di commemorazione.

QUESITO: a)-c) Se convenga semplificare e ridurre le ottave.

Capelle: Optima proposita. Attamen abolenda videtur Octava Corporis Christi. Cf. supra, n. 84.

Jungmann: Affirmative, ma tra le ottave maggiori andrebbe anche l'Epifania.

Righetti: Io lascerei soltanto l'ottava di Pasqua; le altre una commemorazione all'ottavo giorno.

d)-e) Se convenga conferire l'ottava minore alle feste elencate.

Jungmann: Affirmative, escludendo l'Epifania e Lorenzo. Per la dedicazione questa forma di ottava mi pare troppo poco.

Num. 126

TESTO: *Jungmann*, p. 121:

Per il *Santorale* si dovrebbe ritornare al principio dell'antichità cristiana, che il culto dei santi in linea di principio è cosa locale. Perciò diminuire di molto il catalogo dei santi nel Calendario della Chiesa universale, ma concedere una evoluzione larga nel Calendario delle *singole provincie e nazioni*. Con ciò si eviterebbero anche molte difficoltà da parte degli antagonismi nazionalistici (infra n. 141).

Num. 132

I PAPI.

TESTO: *Capelle*, p. 125, secondo capoverso: « Chiede un ampio esame »:

Sed non placet omnino.

QUESITO: 1) Se convenga inserire nel calendario della Chiesa universale tutti i papi o solo alcuni.

Jungmann: Affirmative ad 2^{am} partem.

Righetti: Basta un numero ristretto e la commemorazione generale.

2) Se convenga conservare il titolo di « martyr » a tutti i papi fino a S. Milziade o solo ai veri martiri.

Jungmann: Affirmative ad 2^{am} partem.

Num. 133

QUESITO: 1) Se convenga conservare la festa della dedicazione della Basilica Lateranense.

Capelle: Nihil immutandum.

Jungmann: Come oggi.

Righetti: Sì.

2) Se convenga celebrare con una sola festa le tre basiliche di S. Pietro, S. Paolo e S. Maria Maggiore.

Jungmann: Una sola festa.

Righetti: Sì, una sola festa unitaria.

3) Se convenga rivedere le feste del 6 maggio e del 1° agosto.

Jungmann: La festa del 6 maggio potrebbe prendere tutto l'ufficio e la messa del 27 dicembre. La festa del 1° agosto lasciare allo stato attuale.

Num. 135

QUESITO: Se convenga attribuire ai dottori i diritti di inserzione obbligatoria nel calendario universale.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Metterei soltanto quattro dottori occidentali: S. Agostino, S. Girolamo, S. Gregorio Magno, S. Tommaso d'Aquino e quattro orientali.

Num. 136

QUESITO: 1) Se convenga inserire nel calendario universale i principali Padri e Scrittori ecclesiastici.

Capelle: Omittatur Hippolytus.

Jungmann: Affirmative.

2) Quali nomi potranno entrare.

Capelle: Nullus addatur.

Jungmann: Come sopra (nel testo).

Num. 137

QUESITO: Se convenga introdurre nel calendario universale i santi rappresentativi del monachesimo e dell'ascetismo.

Capelle: Nihil immutandum.

Jungmann: Affirmative.

Num. 138

QUESITO: Se convenga introdurre nel calendario universale i santi rappresentativi delle Chiese orientali e quali.

Capelle: 1. Omnino placet maior consideratio sanctorum orientalium.

2. Pro calendario universali inserantur tantum Sancti vera gaudentes universalitate.

Jungmann: Affirmative, come sopra (nel testo).

Num. 140

QUESITO: Se convenga introdurre nel Calendario universale gli apostoli nazionali e quali.

Capelle: Videtur inopportunum omnino admittere, pro calendario universali, aliud criterium quam universalitatis.

Jungmann: Affirmative, come sopra (nel testo).

Num. 141

QUESITO: Se convenga conservare i santi re e principi.

Jungmann: Conservarli, ma in generale soltanto con commemorazione, eliminando, forse, nn. 4, 7, 8 (pp. 132-133), aggiungendo alcuni, come sopra.

Righetti: Uno solo per tutti, S. Luigi.

Num. 142

QUESITO: Se convenga dare una qualche rappresentanza nel calendario universale ai « santi nazionali ».

Jungmann: Affirmative.

QUESITO: Se convenga concederlo per ogni popolo, e ogni grande regione o continente.

Jungmann: Negative; basta averli nel calendario provinciale.

Num. 143

FONDATORI.

Capelle: Criterium « extensionis » localis non videtur sat constans. Res ardua certe, sed non extendatur, immo minuaturnumerus fundatorum in Ecclesiae universali officium admissorum.

Num. 146

TESTO: *Jungmann*, p. 140, ultime righe del n. 146 [Se la famiglia è « decaduta »]:

Sembra che basti in tal caso che il santo sia stato onorato nella Chiesa universale durante il tempo della grandezza del suo istituto, cioè fino ad oggi.

Num. 147

QUESITO: 1) Se convenga adottare come principio di ammissione nel calendario universale di un fondatore l'importanza del suo istituto per tutta la Chiesa.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Affirmative.

2) Se invece per taluni santi fondatori convenga attenersi alla loro valutazione storica.

Jungmann: Negative.

3) In concreto se convenga approvare i punti di vista esposti nel n. 147 della Memoria.

Jungmann: Affirmative.

Num. 148

QUESITO: 1) Se convenga tener conto dei gruppi dei santi patroni.

Capelle: Sobrietati consulendum! Ne, quia rariores erunt sancti festivitate gaudentes, multiplicetur turba commemoratorum!

Jungmann: Sì, ma con molta moderazione.

Righetti: Sì.

2) Se convenga istituire una festa di tutti i martiri.

Jungmann: Sì, ma si noti che originariamente la festa di Ognissanti è stata la festa di tutti i martiri. Forse si potrebbe ravvivare questa festa nella sua sede originale, cioè il 13 maggio, o nella settimana dopo la domenica di Pentecoste (cf. rito bizantino), cioè accentuando l'affinità all'idea di Pasqua.

Num. 149

QUESITO: Se convenga conservare o introdurre nel calendario universale le memorie di alcuni tra i più celebri santuari.

Capelle: Omnia expellenda, si agitur de calendario universali.

Jungmann: Negative, cioè basta conservare le memorie esistenti.

Num. 152

QUESITO: Se convenga sopprimere o disciplinare le « feste di devozione ».

Capelle: 1. Liturgia sacra discretione utitur, praesertim in rebus universae Ecclesiae imponendis.

2. Festa « devotionis » valde exponuntur periculo indiscretionis: innumeri enim sunt tituli Domini et S. Mariae, quibus cultu festivo honorari possent.

3. Cum, de caetero, Sacra Liturgia iam in missis, officiis, hymnis ac precibus Christum et Virginem saepe iam sub his titulis colat, certe laus nostra non parsimoniae vitio laborat.

4. Itaque retinenda videntur quae iam inserta fuere (excepto festo S. Familiae quod reservare oporteret calendariis particularibus), sed non inducantur nova.

5. Consideranda est insuper difficultas missas et officia componendi, praesertim pro festis quorum obiectum affine est obiecto alterius festi Domini vel Virginis Mariae: saepe accidit iteratio inutilis et egena antiphonarum, versuum, responsoriorum, etc. Liturgia nostra monumentum est artis praecipuae miro et circumspecto dicendi genere limatum, cauta manu tractandum. Oportet sapere ad sobrietatem!

6. Inductio novorum festorum, res est ordinaria S. Congregationis Rituum, potius quam pertinens ad opus extraordinarium liturgiae reformandae.

Jungmann: Affirmative ad 2^{am} partem.

Righetti: Sopprimerle tutte no; ma qualcuna sì, per es. l'Inventio Crucis del 3 maggio, la Trasfigurazione e parecchie feste mariane.

Num. 154

LA S. CROCE.

Capelle: Retinetur sola celebratio 14 septembris.

Jungmann: Forse sarebbe possibile conservare tutte e due, perchè sono feste assai popolari di una popolarità certamente sana. (Ma con revisione dell'ufficio).

Num. 155

LA TRASFIGURAZIONE.

Capelle: Placet propositum.

Jungmann: Bene.

Num. 156

NOME DI GESÙ.

Capelle: Cf. supra, n. 47.

Num. 157

PREZIOSISSIMO SANGUE.

Capelle: Auferri deberet: Tota iam missa quotidiana laus est Sanguinis Christi, quem insuper magnifice commemorat Tempus Passionis, praesertim in missa Dominicae Passionis et in officio Fer. VI in Parasceve.

Si tamen festum servetur, officium mutandum foret, saltem quoad hymnos.

Jungmann: Bene.

Num. 158

LA SACRA FAMIGLIA.

TESTO: *Jungmann*, p. 151:

In linea di principio: Sarebbe meglio evitare queste feste di carattere educativo (che poi si potrebbero moltiplicare sine fine); perchè ogni festa contiene qualche elemento educativo, il quale può essere accentuato nella predica (la famiglia cristiana durante tutto il ciclo natalizio); ma non se ne deve fare un oggetto di culto speciale.

QUESITO: Se convenga sistemare le feste del Signore nel modo indicato.

Jungmann: Affirmative, ma vedi sopra.

Num. 160

I TITOLI DELLA MERCEDE E DEL CARMINE.

Capelle: Auferenda prima sollemnitas non autem altera quae universali gaudet devotione.

Num. 161

IL ROSARIO MARIANO.

Capelle: Placet propositum.

Num. 162

I DOLORI DI MARIA.

TESTO: *Jungmann*, p. 163, inizio:

Si dovrebbero evitare, quanto è possibile, questi trasferimenti di feste.

Capelle: Placent omnia.

Ablatio officii « barocchi » est in voto omnium. Optimum exemplum praebet periculi innovandi et « modernizandi ». Stylus traditionalis et criteria obiectiva semper servantur, potius quam criteriis utatur subiectivis quae iure hic arguuntur.

Num. 163

APPARIZIONE DI MARIA IMMACOLATA A LOURDES.

Capelle: Aequae ac cetera sanctuariorum auferenda esset a calendario universali, vi principii (cf. n. 149).

Num. 164

MATERNITÀ DI MARIA.

TESTO: *Capelle*: Auferenda festivitas; ratio enim eam servandi: gravitas scilicet et pondus definitionis ephesinae, valeret pro concilio Nicaeno, pro Chalcedonensi et aliis.

Quis tamen cogitaret de festo aliquo Consubstantialitatis Verbi?

Jungmann, p. 154, inizio (data della festa) propone oltre al 22 giugno:

Il 18 dicembre (« Expectatio partus », v. Missae pro aliquibus locis), data della festa dell'Annunziazione nella liturgia mozarabica (v. sopra, n. 56).

Num. 165

CUORE IMMACOLATO DI MARIA.

TESTO: *Jungmann*, p. 154, 4^a riga del n. 165:

Ma ci sono ragioni oggettive?

QUESITO: Se convenga sistemare le feste minori della Madonna nel modo indicato.

Jungmann: Affirmative.

Num. 166

QUESITO: 1) Se convenga stabilire, per l'inserzione di nuove feste di devozione i criteri della ragione specifica, dell'utilità per la vita e la pietà della Chiesa e della vera importanza universale.

Capelle: Placent tria criteria sub 1) posita.

Jungmann: Affirmative.

2) Se convenga aggiungere il criterio della diffusione della festa nel mondo.

Capelle: Criterium « diffusionis » non placet; favor enim inconstans est nec semper respondet merito.

Jungmann: Affirmative.

Num. 168-172

NUOVE FESTE DEL SIGNORE.

Capelle: Omnino negative.

Num. 168

TESTO: *Jungmann*, p. 156, terzo capoverso, Feste della Passione, aggiunge:

Non sembra utile neanche una « memoria » liturgica.

Pag. 157, secondo capoverso, festa del Cuore « eucaristico » di Gesù, dopo: « aspettare l'ulteriore naturale espansione della detta festa », aggiunge:

Criterio troppo esterno nel caso presente, dove l'idea stessa è tanto contestabile.

Num. 170

SACERDOZIO DI CRISTO.

Jungmann: Non si dovrebbe inserire tale festa.

Num. 171

VITA INTERIORE DI GESÙ.

Jungmann: Non si dovrebbe inserire tale festa.

Num. 172

TRIUMPHUS CATHOLICAE RELIGIONIS.

Jungmann: Non si dovrebbe inserire tale festa.

Num. 173-174

FESTE MARIANE.

Capelle: 1. Cavendum videtur ne, devotioni cedentes, festa festis addamus in honorem B. M. V. Sacra Scriptura enim sobrie loquitur de Maria, quod omnino consentaneum est muneri eius materno, intimo potius quam publico, etsi arctissime operi Christi coniuncto.

2. Coniunctio illa, ceterum, indesinenter iam a sacra Liturgia inculcatur: in omnibus horis canonicis, per *Ave Maria*, antiphonas maiores, commemorationes, officium S. Mariae in Sabbato, quater in Ordine Missae nec de ea siletur in ipso Canone. Indissolubilis Matris cum Filio nexus in opere Redemptionis omnibus modis ita declaratur.

Insuper, iam habentur in Calendario Universali 17 festa B. M. V. vel potius 18 si computetur festum 1 ianuarii, quod est « quasi primum festum marianum » (*Memoria*, p. 43). Novorum festorum inductio, ergo, nec *necessaria* apparet, nec *optanda*.

3. Quid autem de collocatione plurium festorum B. M. V. per mensem maii?

Non placet; praesertim quia mensis ille includitur in *Tempore paschali*.

Tempus enim *post Pentecosten* nunquam ante diem 20 maii aperitur: Idcirco pauca festa mensibus aprilis et maii affixa sunt.

Accedit quod reformatio liturgica sibi assignavit « temporale » praeponere « sanctorali ».

Iucundior, tandem, videtur celebratio festorum Mariae si distribuuntur per annum quam si coalescant per quinque continuas hebdomadas.

Num. 173

TESTO: *Jungmann*, p. 159, secondo capoverso:

Prendendo come modello la Chiesa copta, si deve aver riguardo, che ivi il culto straordinario della Madonna proviene con necessità dal culto *monofisitico*, che trascura l'umanità di Cristo

Num. 174

IL MAGGIO MARIANO.

Jungmann: L'idea è bella, ma visto che si tratta del « tempus paschale », la liturgia non dovrebbe formare uno strato secondario tale, che possa facilmente eclissare l'idea principale di questo tempo: Cristo risorto, capo della Chiesa, ecc. che ha bisogno di essere accentuato molto più. (Ma si potrebbe dare al 1° maggio una festa mariana).

Num. 175

FESTA DEL PAPA.

TESTO: *Jungmann*, p. 162, dopo (12 gennaio):

O piuttosto l'anniversario dell'elezione del papa attuale (cf. il dies natalis episcopi dei sacramentari).

Num. 177

QUESITO: Se convenga che i santi siano assegnati per sé al loro giorno emortuale.

Jungmann: Affirmative.

Num. 178

TESTO: *Jungmann*, p. 167, dalla 3^a alla 5^a riga:

Questi esempi non piacciono; ma sì i precedenti e gli ultimi.

QUESITO: Se convenga raggruppare più santi insieme.

Jungmann: Affirmative, ma con molta discrezione.

Num. 180

TESTO: *Jungmann*, p. 168, ultime righe:

Molto bene.

Num. 182

TESTO: *Jungmann*, p. 169: Dopo le parole: « La preghiera pubblica della Chiesa è stata sempre... »:

Forse meglio così: l'osservanza delle ore « canoniche », che era (almeno nei secoli II-V) raccomandata a tutti i fe-

deli e che i monaci facevano con più fervore, diviene un precetto per i chierici nei secoli susseguenti e perchè conveniente anzitutto al loro stato. L'idea della *rappresentanza* (almeno come motivazione consapevole) *sembra essere moderna*.

Num. 184

Jungmann, p. 171:

L'argomentazione non sembra convincente. Il culto la-treutico deve essere *edificante* per il suo contenuto. Il Bre-viario del Card. QUIGNONEZ è stato combattuto precisamente perchè vi furono introdotti « modi breviores ac minus de-voti » (ed. H. Bradshaw Soc. vol. 42, p. 213 s.). Forse sa-rebbe utile tener conto del Breviario del Card. Quignonez, il quale ha avuto riguardo al fatto (oggi molto più gene-rale) della recita privata del Breviario senza distruggere la struttura. Allora era un esperimento prematuro, ma oggi? Anche l'ufficio antico aveva le parti edificanti molto estese; v. per es. il Lezionario di Luxeuil (un libro intero come « capitulum » nelle Rogazioni).

Num. 188

Jungmann, pag. 174:

Sembra che l'evoluzione storica sia differente, cioè: La struttura originale delle ore canoniche era: 1° lettura (« ca-pitulum »); 2° un salmo in forma responsoriale (« Respon-sorium »); 3° preghiera (preces oratio, cf. *Peregrinatio Aethe-riae*). Solamente dopo, come una sorta di cortile, è stata aggiunta la salmodia antifonale al corpo delle ore. (Ho fatto aggiunto di questa questione, purtroppo molto imperfetto, nel libro: *Die liturgische Feier* [1939]. Una piccola recen-sione v. *Gregorianum* 21 [1940] 303 s.). Quanto alla conse-guenza pratica: resta come principio che la salmodia deve essere un elemento essenziale dell'ufficio. Ma direi che la lettura meriterebbe una valutazione uguale almeno. (Prima del tempo del « Breviario » essa era molto più estesa; cf. le annotazioni sopra al n. 184).

Num. 203

TESTO: Jungmann, p. 193, metà, dopo: « L'originalità dei secondi » Vespri », aggiunge:

Non so se questo sia giusto. Vedi J. BRINKTRINE, *Das Römische Brevier*, Paderborn, 1932, 98; BATIFFOL, *Histoire du Bréviaire*, 3^{ème} éd. Paris, 1911, 182, n. 1.

Num. 209

QUESITO: Se per il Mattutino convenga ritenere 9 salmi.

Capelle: Placet principium 9 psalmodum.

Jungmann: Sembra una soluzione possibile e buona. Ma forse sarebbe bene estendere la forma di Pasqua (3 salmi) a tutte le domeniche (giorno di lavoro nelle parrocchie) e anche a tutti i giorni della « Pentecoste ».

Righetti: Io preferisco un salmo solo per notturno anzichè tre pezzetti di qualche verso.

Num. 210

QUESITO: Se nelle Lodi e nei Vespri convenga ritenere 5 salmi.

Capelle: Placet numerus 5 pss.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Io li ridurrei a tre pezzi: 1 salmo allusivo dell'ora, 1 cantico, 1 salmo di lode.

Num. 211

QUESITO: Se nelle ore minori convenga mantenere 3 salmi.

Capelle: Placet numerus 3 pss.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: 1 salmo solo.

Num. 212-213

QUESITO: Se convenga mantenere il principio tradizionale della recita progressiva dei salmi.

Capelle: Teneatur continuativa.

Jungmann: Affirmative. Ma si dovrebbe accentuare i giorni caratteristici tradizionali (giovedì, venerdì: salmi 21, 22, come già nello schema; ma anche sabato, salmo 93 [Dominus resurrecturus]). Sarebbe difficile andare più avanti).

Num. 214

QUESITO: Se nei corsi antichi festivi convenga troncare qualche salmo.

Capelle: Largioris psalmi decurtatio duobus modis fieri potest: vel sistendo post aliquos versus, vel silentio aliquos

praetermittendo. Secunda methodus non raro adhibetur in lectionibus missae. Traditionalis est ergo et praeferenda. Res tamen ut non imprudenter fiat, artem exigit praecipuam.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Sì.

Num. 215

QUESITO: Se convenga introdurre negli uffici moderni la divisione strofica dei salmi.

Capelle: Non placet propositum: styli diversitas inter varia officia vitetur.

Jungmann: Affirmative.

Num. 217

TESTO: *Jungmann*, p. 208, metà del secondo capoverso: Simbolo Atanasiano diviso in tre strofe:

Non piace, perchè *a)* non è preghiera; *b)* non è conforme all'idea della domenica. Basta dirlo nella festa della Ssma Trinità.

Pag. 210, secondo capoverso, Salmo 109 inizio di tutti i vesperi:

Bello, ma un po' arbitrario (supposto il principio del n. 212).

Pag. 210, terzo capoverso, Compieta, salmi 4, 90, 133:

Molto bene.

QUESITO: *a)* Se convenga passare ad una distribuzione bisettimanale del salterio; *b)* secondo lo schema proposto.

Capelle: NOTA A:

1. Si vere opus Dei abbreviandum sit, sana videntur duo principia proposita, scilicet

a) psalterii biseptimanalis, et

b) partitionis longiorum psalmorum secundum stropharum divisiones.

2. In schemate proposito, non omnia tamen placent.

Aliqua huc recensemus:

a) Psalmi breviati 5 vel 6 versibus tantum regulariter constant, quod revera *parum* est. Nec necesse videtur quod

sint omnes paris circiter longitudinis. Alia non pauca insurgunt problemata: de psalmis festorum, officii mortuorum, etc.

b) Etsi dividantur psalmi per strophas, ipsae tamen strophae unius psalmi inter se sensu connectuntur. Ne ergo — pro posse — psalmus ita dividatur ut prior pars, ex. gr. ad horam diei Primam pertineat, altera pars ad Tertiam, sicut schema habet pro psalmis 38, 57, 63, 82.

c) Antiquum officium *Laudum* psalmos complectebatur non tantum *laudem* resonantes, sed et ad Christi resurrectionem alludentes, vel Lucem novam diei cantantes. Quid prohibet hos cantus tenere mutatis mutandis?

d) Pro *Completorio*. Brevissimus est psalmus 133. Non est ergo cur dispositioni traditionali trium psalmorum $4 + 90 + 133$ substituaturs $4 + 90^1 + 90^2$. Immo restaurandus esset (pro ambabus hebdomadibus) invariabiliter iste psalmorum ordo, per tota saecula servatus. Haec restauratio est, nisi fallor, in voto plurimorum.

e) De *Symbolo Athanasiano*. Revera non est hymnus, nec oratio, sed professio fidei de Trinitate et de Incarnatione, cum clausulis comminatoriis contra haereticos priorum saeculorum. Quae omnia obsoleta sunt et fastidiosa. Non est ergo cur omni Dominica officio Primae inserantur, loco psalmorum. Ad summum iungerentur psalmis Primae, tantum die festo SS. Trinitatis.

Libere hic, debita cum reverentia mentem nostram aperuimus, cum Schema sit propositum « come base di studio » (p. 205). Diligenti studio revera adhuc incumbendum est, ut tam grave et arduum negotium feliciter absolvatur.

NOTA B:

De officiis Laudum.

1. Laudes regulariter immediate iunguntur Matutino, absque *Pater* et *Ave*. Ita iam fiebat tempore S. Benedicti: Laudes sequebantur Nocturnos « parvissimo intervallo ».

Sed totum tunc agebatur *mane* diluculo, et quidem iure, cum Laudes non sunt aliud quam antiquum officium matutinale.

2. Sed paulatim mos invaluit Matutinum anticipandi vespere diei praecedentis. Praxis haec, ut norunt omnes, valde ab Ecclesia commendatur, cum officium Matutini, utpote prolixius, aegre mane perfici queat a sacerdotibus saecularibus.

3. At simul, ut plurimum, anticipantur pariter Laudes; immo, in publica recitatione Matutinum « a Laudibus separari non potest » (*Rubr. Breviarii*).

Quo fit ut nunc plerumque Laus matutina proferatur vespere!

Praxis tam contradicens spiritui liturgiae (cf. *Memoria*, p. 170: « una vera preghiera oraria ») omnino tolli deberet, disiungendo scilicet Laudes a Matutino, *invalidam* declarando recitationem vespere praecedenti factam, haud secus ac pro ceteris horis diurnis.

Jungmann: ad a) Soluzione buona. Ma sarebbe utile esaminare un'altra possibilità, cioè mantenere (in generale) l'ordine attuale, ma togliere l'obbligazione *sub gravi* per una parte dell'ufficio (per es.: Laudi, Terza, Sesta, Nona), cioè obbligare soltanto nella forma del C. I. C. can. 125 § 2;

ad b) Ci sono delle cose buone (supposto che si consenta alle tante divisioni di salmi). Sembra che si sia rinunciato al carattere di preghiera mattutina delle Laudi. Non dico che ciò sia falso. Ma finora nelle Laudi di ogni giorno come salmo 2° e 3° era stato scelto un salmo che contenesse la parola « mane » o « in matutinis », ecc. (eccettuato forse martedì; ma vi è « lucem tuam »...). Se si dovesse diminuire l'obbligo delle Laudi (vedi sopra ad a), sarebbe una conseguenza buona *accentuare* Prima come *preghiera mattutina*. Ciò dovrebbe farsi scegliendo, p. es. salmi un po' programmatici, come il salmo 24 (... Dirige me... vias tuas...), almeno come salmo di Prima. Ed è vero che le Laudi dopo introdotta la Messa quotidiana (che non era ancora introdotta in tutti i conventi nel secolo XI) non hanno più l'importanza di prima, come colmo della liturgia del mattino. Il salmo 118, mi pare, dovrebbe conservare il suo carattere di salmo domenicale e festivo (« Lex Domini », scl. Nova) ciò che si potrebbe fare facilmente cominciando a Prima: 2+3+3+3 ottonari = 11 ogni settimana.

Righetti: Affirmative.

Num. 218

QUESITO: Se convenga limitare l'uso della salmodia festiva.

Capelle: Placet propositum.

Jungmann: Negative, perchè è come un favore poter dire i salmi ordinati secondo un'idea.

Num. 219

TESTO: *Jungmann*, p. 213, terzo capoverso:

Non credo che la concezione del P. Alfonzo sia giusta. La funzione come ritornello (che appartiene proprio al canto

responsoriale, non al canto antifonico) è secondaria e tardiva. La funzione originale era d'un verso preparativo cantato, che doveva facilitare l'intonazione del salmo (cf. articolo « Antienne »: *Dict. d'Arch. chrét. et de Lit.* I, 2292 s.). Lo stesso verso per il contenuto poteva accennare il senso, nel quale si doveva prendere il salmo (senso applicativo nell'ufficio festivo).

Poichè adesso nemmeno nei conventi più liturgici (p. e. Beuron) i salmi del Mattutino e delle Ore minori sono cantati (ma soltanto recitati) nei giorni comuni (e anche le domeniche), e poichè anche il testo delle antifone fuori dell'ufficio festivo non contiene idee speciali, sembra una conseguenza logica *rinunziare alle antifone nell'ufficio feriale*, almeno nelle Ore indicate. (Sono presso a poco i casi delle antifone « dimezzate » = segno già fin d'allora di poca stima). Tale riforma sarà più motivata anche nel sistema futuro dei salmi corti. Del resto salmodia senza antifone non è cosa nuova (anche prescindendo dal Quignonez).

Num. 222

TESTO: *Jungmann*, p. 217, secondo capoverso [Salmo 138]:

Si dovrebbe abbandonare il salmo, perchè errore evidente.

Num. 223

QUESITO: a) Se convenga per il Salterio feriale reintrodurre le antiche antifone « salmodiche ».

Capelle: Si schema biseptimanale adprobatur, absolute necessarium erit antiphonas creare novas.

Jungmann: Piuttosto abbandonare le antifone del tutto. (Vedi sopra).

b) Se convenga nel Temporale, feste e comuni, conservare le antifone proprie.

Capelle: Omnino serventur antiquae antiphonae.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Preferirei questa seconda soluzione.

c) Se convenga rivedere e rifare tutto l'antifonario meno antico.

Capelle: Mutentur tantum in casu necessitatis.

Jungmann: Affirmative.

Num. 224

QUESITO: Se convenga restituire *in integrum* le antifone in tutti gli uffici.

Capelle: Placet propositum.

Jungmann: Affirmative in quanto le antifone si conservano.

Num. 249

TESTO: Jungmann, p. 240, ultime righe [« assegnazione di letture bibliche, la cui omissione non importi alcun inconveniente »]:

Questo si potrebbe fare anche conservando il sistema attuale (con alcuni ritocchi), dato che ci sono tante pericopi bibliche che non sono lette mai. (Per es. non è gran peccato se i libri dei Re non possono essere letti interamente).

Per salvare la lezione delle Epistole paoline delle *settimane post Epiphaniam* (e per salvare anche tutte le messe di questo tempo; v. sopra p. 48 s.) ci sarebbe un'altra via, che ad ogni modo si potrebbe esaminare, cioè: mettere le domeniche restanti subito *dopo le feste del ciclo pasquale* = dopo la festa del Cuore di Gesù), e così finire il « tempus mobile » in quanto dipende da Pasqua, e cominciare la serie delle domeniche legate ai mesi, a un dipresso come nei sacramentari e nei capitolari antichi: « Dominica I post Apostolos... ».

Ragioni per far così:

1) Questo tempo di glorificazione del Signore e della sua regalità e maestà (quanto alle lezioni e quanto alle messe v. sopra, p. 48 s.) è molto affine alle idee finali del ciclo pasquale (la gloria di Cristo, la consumazione della sua opera).

2) Le domeniche restanti avrebbero una sede fissa, il che sarebbe di vantaggio

a) per le domeniche come la domenica di Cristo Re (giornata delle Missioni?), tempora, ecc.;

b) per le domeniche, il cui vangelo dipende di fatto da una festa di santo (Dom. IV: S. Pietro; Dom. VIII: S. Lorenzo; Dom. XIX: Ss. Cosma e Damiano).

QUESITO: Se convenga sistemare le domeniche nel modo proposto.

Capelle: Placet omnino propositum.

Jungmann: V. sotto n. 256 (la « soluzione terza ») e qui sopra.

Num. 250

DOMENICHE DI RICHIAMO PER LE TEMPORA.

Capelle: Placet.

Jungmann: Non placet.

Ad a): Primavera, marzo, IV settimana di Quaresima: In quaresima non può essere disturbata la settimana IV che ha il tema preciso del battesimo (come la settimana III).

Ad b): Estate, giugno, III settimana dopo Pentecoste: È molto ragionevole: dopo chiusa la Pentecoste (colla domenica di Pentecoste, eventualmente lunedì e martedì) ricominciare il « tempus per annum » con una settimana più stretta; *ovvero*: col trasferire le tempora si consenta di stendere il nome di « tempus paschale » fino alla festa del Sacro Cuore (il che sarà difficile dopo l'abolizione dell'ottava di Pentecoste).

Ad c): Autunno, settembre, XVI settimana dopo Pentecoste: Se si vuol fare un cambiamento (il che non manca di ragione, dato che anche le prime due tempora vanno col ciclo pasquale), si dovrebbe scegliere la domenica XVII cosicchè la domenica XVIII (la quale è molto irregolare; vangelo Mt. 9, 1-8 rappresenta un'idea delle tempora, cf. venerdì delle tempora in parecchie fonti antiche, cf. *Zeitschr. f. kath. Theol.* 61 [1937] 386 n. 11) sia la conclusione di questa settimana.

Num. 251

TESTO: *Jungmann*, p. 244, terz'ultima riga, dopo le parole: « Mantenere Isaia... per il tempo natalizio »:

Forse anche i profeti nel mese di *novembre* (antico strato di un Avvento più esteso, d'origine bensì gallicana, come la domenica XXII post Pentecosten « Dicit Dominus »). Cf. il mio libro *Gewordene Liturgie* (1941) 252-294; *Zeitschr. f. kath. Theol.*, 61 (1937) 341-390 (Art. *Advent und Voradvent*, verso la fine).

QUESITO: a) Se convenga per la lettura stabilire una misura di lunghezza media; b) Se convenga per i cicli natalizio e pasquale mantenere l'attuale disposizione.

Capelle: Placent duo principia.

Jungmann: Affirmative (ma per a cf. n. 256).

Num. 253

QUESITO: Se convenga assegnare solo alle feste « somme » una lettura biblica propria.

Capelle: Placet restrictio proposita.

Jungmann: Negative, perchè troppo stretto.

Num. 254

QUESITO: Se per alcune feste che ora hanno lettura biblica propria convenga trasportare questa lettura al secondo notturno per lasciare nel primo notturno la lettura della scrittura corrente.

Capelle: Translatio in II Nocturnum non placet, quia non traditionalis et haud necessaria; paucae enim sunt lectiones de quibus agitur.

Jungmann: Affirmative.

Num. 255

QUESITO: Se convenga, quando c'è la terza lezione storica: a) unire la seconda e terza lezione biblica sotto il secondo responsorio; b) mantenere le tre lezioni bibliche e aggiungere una quarta lezione, storica.

Capelle: Placet a), scilicet iunctio lectionum 2 et 3 ut iam habetur pro ordine monastico.

Jungmann: Vedi al n. 256 « terza soluzione ».

Num. 256

TESTO: *Jungmann*, p. 252, secondo capoverso, ultima riga:

Le lezioni « proprie » dovrebbero restare ogni anno.

QUESITO: a) Se convenga pensare alla lettura biblica disposta per un biennio; b) Se convenga pensare ad una lettura evangelica corrente.

Capelle: Negative ad utrumque. Nihil innovetur.

Jungmann: Risponderei « affirmative » al biennio e alla lettura evangelica. Ma vorrei aggiungere una terza soluzione: Dato che oggidì ogni sacerdote possiede una Bibbia e un orologio, per i giorni che non hanno un certo numero

di lezioni proprie si potrebbe prescrivere: 10 minuti (o mezzo capitolo, o un altro simile regolamento), il che alleggerirebbe di molto il volume materiale del Breviario, e permetterebbe di leggere la Sacra Scrittura intera nello spazio di alcuni anni. (Il regolamento si potrebbe fare con un semplice catalogo, se non si vuol concedere una certa misura di libertà).

Num. 258

QUESITO: Se convenga rivedere la distribuzione delle pericopi evangeliche nelle domeniche « per annum ».

Capelle: Vitandum omnino.

Jungmann: Affirmative.

Num. 260-264

LEZIONI PATRISTICHE.

Capelle: NOTA PRAEVIA:

Quaestio de lectionibus secundi et tertii nocturni maximi certe est momenti et, de *consensu omnium*, hodiernus status rerum reformari debet. Haud concors est autem mens sacerdotum circa quaestionem:

I. Sunt enim qui, quando agitur de breviario, non attendunt nisi ad onus impositum, parum solliciti, ut videtur, de spirituali adspectu quaestionis: non curant nisi de nimio onere minuendo.

Talium « utilitarismo » cedere non oportet; nam scopus reformationis liturgicae principalis est officium ita ordinandi ut sit, pro sacerdote, panis animae pinguis et sapidus. Ad hoc multum conferre valent lectiones patristicae, si doctrina et unctione praeclarae sint et *non nimis breves*.

II. Ceteri, persuasum habentes sacerdotem impense sacro ministerio addictum accipere debere a Breviario, praesertim a lectionario, pro se ac pro grege sibi commisso, spiritale manna quotidianum, non unanimes sunt circa modum quo practice res obtineri possit.

Alii quidem parvipendunt traditionalem Officii formam, « antiquatam », ut aiunt, et inefficacem. Precem imbutam vellent spiritu magis consentaneo conditionibus apostolatus hodierni.

Alii vero, fidem servantes antiquae Patrum et Doctorum traditioni, enixe postulant ut in tam gravi negotio non innovetur sed, discreta tantum revisione omnia caute accommodentur.

III. Graves videntur et urgentes rationes standi principio

hucusque inviolabiliter servato, hauriendi lectiones secundi et tertii nocturni ex antiquis fontibus Traditionis.

1. Proximiores sunt Scripturae sacrae, quam indesinenter citant, cuius spiritu intime imbuuntur, religiose et fideliter Paginae Sacrae insistentes.

2. Continuum et arctam praebent cum Missali Romano connexionem: una est amborum inspiratio, similis forma, ars eadem.

3. Scripta Patrum spirituali Psalmorum abundantia saginantur; concordant per hoc omnino Officio divino, cuius « psalmi, ut omnes norunt, praecipuam constituunt partem » (Encycl. *Mediator*, n. 143).

Atqui a perfecta consensione partium pendet valor totius et efficacia.

4. Prex canonica vox est Ecclesiae. Ab antiquo Mater et Magistra nostra legem statuit supplicandi, quae Liturgiae nomen accepit, cuius cursus et modus constantes fuere; et ideo, tali traditione firmati, non facile mutandi sunt. Rarae, de facto, fuerunt exceptiones. Differunt certe ab antiquis aliqua officia recentiora, in quibus apparet vel tenera bernardina pietas, vel compositio neo-classica « Renascentiae », vel adhuc recentioris styli novitas. Talia inventa fugacis et « subiectivi » gustus, raro admissa sunt, nec longo gaudent favore. Officia vero aureae Liturgiae aetatis, non ad tempus tantum placent quia ipsius Scripturae divinae et Sanctorum Patrum spiritu imbuuntur.

5. Legis credendi testis est lex supplicandi, testis utique praeclarus Traditionis christianae, quia *vivus* et *permanens*. Coram ergo omnibus errantibus, catholica Liturgia, quia anterior schismatibus, omnibus testimonium insigne praebet authentici cultus quo olim et semper Una Sancta Ecclesia fidem professsa est.

Intacta et inviolata servetur, ergo, in omnibus suis partibus, traditionalis illa Divini Officii forma.

6. Nec spernenda videtur litteraria dignitas Officii nostri. Aevo patristico, viva adhuc et efficax manebat lingua latina, quae paulatim, avitae virtutis expers, mortua est. Posterioris aetatis tractatus et sermones idiomate scripti sunt scholari et factitio. Haud facile ergo in Breviarium introducantur. Peius esset, et vitandum, scripta admittere recentiora latine de vernacula lingua translata.

Observationes nostrae non ad hoc spectant ut ex toto excludantur sermones et homiliae ad aevum post-patristicum pertinentes, sed ut *raro omnino* admittantur. Non quod antiquiores fontes praeferendi sint *quia* antiquiores, — hoc enim « archeologismum » saperet — sed quia aptiores ad investigabiles Fidei nostrae divitias indesinenter sacerdoti

patefacere, et eximii sunt testes primaevae Traditionis christianae.

Num. 261

TESTO: A. Ad I. LUNGHEZZA DELLE LEZIONI PIÙ UNIFORME:

Capelle: Lectiones patristicae longiores esse possent quam lectiones Scripturae.

Jungmann: Bene.

Ad II. AMPIEZZA DI SCELTA:

Capelle: Difficile sit admissio recentiorum (cf. *nota praevia*, nn. 260-264).

Jungmann: Bene.

Ad III. « LECTIONARIUM AD LIBITUM »:

Capelle: Non placet.

Jungmann: Bene.

B. II NOTTURNO: Eliminazione di lezioni troppo difficili, sostituzione e revisione generale.

Capelle: Integra revisio lectionarii est in voto omnium.

Jungmann: Bene.

C. III NOTTURNO: 1) Ammissione dei non-dottori.

Capelle: a) Non sint necessario doctorum; b) Non necessario sint doctoris cuius festum hac die celebratur.

2) Revisione critica delle omelie e possibilità della centonizzazione.

Jungmann: Bene.

Num. 262

QUESITO: Se convenga conservare l'uso degli inizi delle pericopi evangeliche nel III Notturmo.

Capelle: Serventur.

Jungmann: Conservare.

Num. 264

TESTO:

Capelle: De historico valore sollicitos esse oportet sed « ne quid nimis »! Quod valet pro antiphonis et responso-

riis propriis. Quis vellet, e. gr. quod auferantur legendae S. Agnetis, S. Caeciliae, etc.?

Nec valde placent data chronologica minuta, cum lectio historica non sit ad eruditionem sed ad aedificationem.

Jungmann, p. 257, ultimo capoverso [nascita, morte del santo]:

I dati cronologici potrebbero essere messi « in rubro » al capo della lezione, per orientare il lettore al primo sguardo.

Per tutte le altre proposte: Bene.

Num. 266

QUESITO: Se per i capitoli convenga rivedere gli uffici esistenti e provvedere per il futuro che siano presi dalla epistola della Messa.

Jungmann: Negative. La premura del nesso colla messa è di origine relativamente recente: conserverei almeno le forme tradizionali, come sono.

Num. 267

QUESITO: Se convenga, nelle domeniche « per annum », conservare i capitoli comuni.

Jungmann: Conservare.

Num. 268-275

RESPONSORI.

Capelle: Nulla videtur vera et cogens necessitas aliquid mutandi. Ergo *nihil* immutetur, nam

1° Responsoria computantur inter pulcherrimas partes Officii, idem saepe munus habentes ac chorum in graecorum dramaturgia.

2° Cantibus sustinentur, quos manu imperita tangere periculosissimum est.

Num. 268

TESTO: *Jungmann*, p. 261, metà primo capoverso [Introduzione della lettura biblica nelle Ore canoniche oltre il Matutino]:

Sembra essere l'elemento originale.

Id., penultima riga del primo capoverso, dopo le parole: « non hanno responsori »:

Ma vi sono sostituiti inni, cioè canti più solenni.

Num. 270

TESTO: *Jungmann*, p. 263, prima riga, [L'intreccio pur semplice, ma geniale]:

Non accentuerei troppo la genialità. La considerazione storica direbbe piuttosto, che si tratta di testi molto accorciati (e talvolta appena intelligibili), dell'antico canto responsoriale.

QUESITO: Se convenga conservare intatti i responsori 1) matutinali e 2) « brevi ».

Jungmann: Rimango indeciso quanto ai responsori *brevi*, i quali hanno sì un senso quando sono cantati, ma appena sono intelligibili quando sono recitati con fretta e senza fermata. Da ciò i lamenti di tanti sacerdoti. Non sarebbe cosa inaudita ometterli, perchè sono omessi nell'*Officium parvum B. M. V.*; e anche il Card. Quignonez vi aveva rinunciato per essere meno convenienti alla recitazione privata (allora già predominante!).

Righetti: Affirmative.

Jungmann: Ad 1) Affirmative.

Ad 2) Negative, perchè troppo artificiali.

Num. 275

QUESITO: Se convenga regularsi, circa i testi dei responsori biblici in rapporto alla nuova versione dei salmi analogamente a quanto fu deciso per le antifone.

Jungmann: Affirmative.

Num. 276

TESTO: *Jungmann*, p. 268, terzo capoverso [Dopo: Confiteor nella Messa]:

Ma è l'unico esempio. Forse si pensa alle « apologie ».

Ibid., dopo: « non corrisponde a verità »:

Cf. per es. C. CALLEWAERT, *Liturgicae Institutiones* II. *De Breviarii Rom. liturgia* (1931) p. 136 s.

QUESITO: Come regolarsi circa le assoluzioni e benedizioni?

Jungmann: Le « assoluzioni » (come « conclusioni » della parte salmodica) devono essere conservate. Le « benedizioni » nella recitazione privata meglio se fossero omesse (almeno le petizioni: « Jube d. b. », che è poco ragionevole, nonostante la spiegazione un po' artificiale domine=domne »).

Num. 277

GLI INNI.

TESTO: *Jungmann*, p. 270, primo capoverso, metà, dopo « aride parole metriche »:

Ed anche alcuni inni antichi assai poveri, innanzi tutto gli inni del Commune Confessorum ad Laudes (Pontificum et non Pontificum). Si pensi al tesoro delle « Analecta hymnica Medii Aevi ».

QUESITO: Se convenga rivedere gli inni secondo le proposte fatte nella Memoria.

Capelle: a) Textus authentici restituantur.

b) Exiguus est valor poeticus multorum hymnorum antiquorum vel modernorum. Non ergo multiplicentur hymni novi, et revisio affidatur Commissioni competenti.

Jungmann: Affirmative.

Righetti: Manterrei gli inni, ma revisionati.

Num. 278

LE PRECI.

TESTO: *Jungmann*, p. 270, 2^a riga, dopo « Romano basilicali »:

Distinguo: nei testi attuali *concedo*; come elemento della liturgia in generale *nego*. (Cf. per es. la *Peregrinatio Aethiopiae* o le *Constitutiones Apost.* lib. VIII). È uno degli *elementi più vecchi e venerabili*.

Non sono neanche elementi di penitenza, ma riflettono (nel coro) la struttura stessa della santa Chiesa e della liturgia come preghiera comune: si comincia pregando tutti insieme, poi il sacerdote raduna (colligit, « collecta ») la preghiera nella orazione.

Ibid., p. 271, ultimo capoverso, dopo « il Miserere »: Da inserirsi nelle ferie espressamente penitenziali soltanto.

Pag. 272, secondo capoverso, dopo: « E in avvento »:

L'Avvento è veramente tempo penitenziale? L'era nella liturgia gallicana (« Quadragesima S. Martini », etc.), e di qui sin dal secolo XII alcuni elementi penitenziali sono entrati nella liturgia romana (cioè di Roma). Bisogna conservarli, anzi aumentarli, poichè nessuno pensa a prescrivere opere di penitenza?

QUESITO: Se convenga riordinare gli elementi caratteristici delle ferie.

Capelle: Omnino vitetur, in revidendis precibus, quidquid non fundetur in Traditione.

Jungmann: Affirmative, colle restrizioni notate.

Num. 279

QUESITO: Se convenga conservare i suffragi.

Capelle: Auferantur.

Jungmann: Non conservarli.

Num. 281

TESTO: *Jungmann*, p. 274, secondo capoverso, dopo « adunarsi dopo il segno dato »:

Anche la salmodia stessa deve avere avuto questo senso in principio; cf. per es. *Canones Basilii* c. 97 (RIEDEL 273): « Fin quando entrano i fedeli si leggano dei salmi ». Il blocco essenziale dell'ufficio cominciava alle lezioni.

Num. 285

QUESITO: Se convenga riformare la posizione del Pater nell'Ufficio.

Capelle: Non placet: quaestio potest esse de auferendo, non autem de transformando usus traditionalis.

Jungmann: Riformare sì, ma non nel modo esposto.

Righetti: Affirmative. Il ripetere troppo frequentemente il Pater ne fa diminuire l'importanza.

Num. 286

TESTO: *Jungmann* p. 279, primo capoverso, metà, dopo: « dall'uso di dirlo nelle preci venne la prassi d'usarlo sempre come inizio a Prima »:

Forse meglio all'inverso: la forma primitiva era di dirlo all'inizio di Prima e come fine di Compieta (cf. il mio libro *Gewordene Liturgie*, [1941] 165-172). Perciò dovrebbe essere conservato quest'uso *antichissimo*. Invece si dovrebbe rinunciare al Pater e Credo nelle Preci di Prima e Compieta (o meglio alle Preci non solo a Compieta, ma anche a Prima).

QUESITO: Se convenga sistemare il Credo conferendogli, come al Pater, il meritato rilievo.

Capelle: Idem ac pro « Pater ».

Jungmann: Negative.

Righetti: Affirmative. Basterebbe dirlo a Compieta, come professione di fede non solo, ma anche antidoto di tentazioni.

Num. 287

ANTIFONA INVITATORIALE.

TESTO: *Jungmann*, p. 281, all'invitatorio delle Non-Ver-gini (6°):

Sembra una formola buona, perchè in prima linea si tratta del culto di *Dio*, come nelle antifone salmodiche. Uno speciale culto di Cristo Re qui è motivato nelle feste del Signore.

QUESITO: Se convenga rivedere le antifone invitatoriali.

Capelle: Nihil immutandum. Omnino servetur.

Jungmann: Affirmative, colla restrizione notata.

Righetti: Affirmative.

Num. 228

QUESITO: Se convenga circa l'inizio delle Ore: a) sopprimere l'Aperi e il Domine in unione; b) sistemare il Pater e il Credo; c) rivedere le antifone invitatoriali.

Capelle: Placet propositum, nisi quod ad Matutinum *Deus in adiutorium* auferri debeat, cum non sit nisi reductio initii *Domine labia mea aperies* per errorem inducta. Textus authenticus Regulae S. Benedicti non habet aliud quam *Domine labia mea*. Non bis in idem!

Jungmann: Ad a) Affirmative.

Ad b) il Pater in segreto, all'inizio delle Ore, meglio non ritenerlo.

Righetti: Affirmative ad omnia.

Num. 289

TESTO: *Jungmann*, p. 285, 1^a riga, dopo « era l'oremus »:

Cioè l'oratio (risp. il Pater noster).

Pag. 286, fine quarto capoverso, dopo: « Ave Maria »:

Meglio metterlo [il saluto angelico] a capo dell'antifona mariana; altrimenti è troppo isolato e poco motivato.

Ibid., quinto capoverso, dopo: « il Dominus vobiscum »:

Il « Dominus vobiscum », che solamente ha un senso buono nella preghiera in coro, deve essere in parentesi per la recita privata (o almeno si deve rinunciare al « Et cum spiritu tuo »!).

QUESITO: Se convenga stabilire la chiusura delle Ore nel modo proposto.

Capelle: Placet propositum, sed loco *Ave* ponatur *Pater*. Nihil enim innovetur absque *gravi* causa.

Jungmann: Affirmative, con le restrizioni notate.

Righetti: Affirmative.

Num. 290

TESTO: *Jungmann*, p. 288, fine secondo capoverso, dopo « dichiarare facoltative »:

O meglio: prescritte nel senso del can. 125 § 2, ma non sub peccato.

Num. 290-292

Righetti: Osservazioni all'Appendice (p. 287):

L'idea di creare un nuovo Ufficio, semplice e spedito nelle sue forme, ma intonato allo spirito e ai criteri tradizionali della preghiera pubblica della Chiesa, da riservarsi ai sacerdoti in cura d'anime, non è così strana come può sembrare a tutta prima.

Un lavoro consimile era stato attuato dalla Curia Romana nei secoli XII e XIII ad uso dei suoi membri, mentre nelle Basiliche, servito dal clero e dai monaci, si manteneva la prassi dell'Ufficio antico.

Il carattere pubblico della preghiera sacerdotale pro-

mana dalla Chiesa, la quale può dare benissimo due diverse forme di Breviario. Anche un Breviario ridotto, ma compilato con illuminato criterio di pietà e di scienza, può rispondere egregiamente al dovere e al bisogno indiscutibile che ha il sacerdote di spartire la sua vita attiva con le necessarie pause della preghiera.

L'adozione di un siffatto Breviario ad uso pastorale, verrebbe a semplificare assai la riforma del Breviario attualmente in vigore, perchè restando a servizio delle Collettività religiose (Monasteri, Collegiate, ecc.) molte sue parti potrebbero essere lasciate sostanzialmente intatte.

Num. 291

Jungmann, p. 289:

Non mi pare necessario assolutamente cambiare il carattere collettivo dell'ufficio (eccettuato cose come « Et cum spiritu tuo », etc.). Ma l'argomentazione in questa pagina certamente non è valevole.

Sino al secolo IV esistevano le Ore « canoniche », ma come Ore di preghiera privata dei fedeli (cf. J. STAHLHUBER, *Das Stundengebet des Laien im christlichen Altertum*: in *Zeitschr. f. kath. Theol.* 1949, 129-183) e anche del clero; solamente un'Ora del mattino e un'altra della sera cominciano a essere tenute collettivamente (*Laudes et Vesperae*). Tutto il resto è risultato di evoluzione monastica, la quale bensì di buon'ora è stata trasferita anche in alcune basiliche, cattedrali, ecc.

Ibid. sestultima riga, dopo: « carattere... collettivo »:

In sensu quodam analogo, *concedo*.

Ibid. più sotto:

Nego consequens et consequentiam.

Num. 300

COMUNE DEI SANTI.

TESTO: *Jungmann*, p. 296, metà secondo capoverso, dopo: « le madri di famiglia »:

Certamente si dovrebbe rinunciare al titolo: « C. non Virginum » tutto negativo (direi almeno « matronarum »).

Num. 301

QUESITO: Se convenga rivedere il Comune delle feste mariane.

Jungmann: Forse utile ma non necessario.

Num. 301-302

Capelle: Nihil immutandum. Communia ista a « Libris Horarum » medii aevi tardius in Breviarium inserta sunt. Locus quem hodie tenent, testis est priscae originis eorum. Cum nulla *gravis* ratio habeatur aliter res ordinandi, nihil immutetur, iuxta principia superius exposita.

Num. 301-310

Capelle: Principium « adaptationis » officiorum rarissime feliciter applicatur.

Nihil ergo innovetur. Necessitatibus provideatur ulterius.

Num. 302

QUESITO: 1) Se convenga portare il Comune della Dedica-
zione al primo posto.

Jungmann: Affirmative.

2) Se convenga conservarlo all'ultimo posto attenendosi allo spirito della liturgia che anteponeva i santi del Signore alla sua casa materiale.

Jungmann: Argomentazione molto dubbia.

3) Se convenga portare al primo posto di tutti i santi il Comune della Madonna.

Jungmann: Affirmative.

Num. 304

QUESITO: Se convenga nelle feste di grado ordinario e nelle sole Ore minori estendere il Feriale a tutta l'ora eccettuata l'orazione.

Jungmann: L'orazione sola, senza l'appoggio di un'antifona (cf. ad Laudes, ad Vesperas) o qualche cosa di simile, mi pare troppo isolata.

Num. 305

QUESITO: Se convenga introdurre un Comune nuovo e completo per i santi sacerdoti.

Jungmann: Negative. Sembra una bell'idea di aver radunati sacerdoti e laici in uno stesso comune. Inoltre questo « Commune sacerdotum » occorrerebbe troppo spesso. Meglio sarebbe variare altrimenti il formulario.

Num. 306

QUESITO: Se per gruppi di più santi convenga, anzichè fare nuovi Comuni, adattare, in plurale, quelli già esistenti.

Jungmann: Affirmative.

Num. 307

QUESITO: Se convenga dare nella liturgia qualche risalto alle categorie dei Fondatori, religiosi, ecc.

Jungmann: Affirmative, come sopra.

Num. 308

QUESITO: Se convenga sistemare i Comuni per le sante donne in tre Comuni distinti.

Jungmann: Affirmative (cf. la nota sopra al n. 300).

Num. 311

QUESITO: Se convenga sistemare l'Ufficio della Madonna nei sabati nel modo indicato.

Jungmann: Affirmative.

Num. 312

QUESITO: Se convenga conservare nel Breviario il piccolo Ufficio della Madonna.

Capelle: Omnino servetur.

Jungmann: Negative.

Num. 337

ATTUAZIONE PRATICA DELLA RIFORMA.

Jungmann: Prima della promulgazione ufficiale ci dovrebbe essere anche una fase di uso del nuovo rito « *ad experimentum* » concesso a certi centri idonei, consapevoli della loro responsabilità, per evitare lamenti tardivi ed inutili.
